

Gaeta

La II Tappa del Percorso formativo
della consulta diocesana

Laici, sale e luce nel mondo

Nel continuare il percorso formativo **“Essere sale della terra e luce del mondo”**, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali organizza per il **27 febbraio 2010** ore 17.00 presso la **Sala Conferenze del Coni a Formia**, la seconda tappa dal tema: **“Per essere sale e luce nel mondo”** con l'intervento del **prof. Giovanni Bachelet**, docente all'Università La Sapienza di Roma.

Nella prima tappa, con l'aiuto del teologo Carmelo Dotolo, si sono sottolineate le due dimensioni che il laico deve assumere per essere sale e luce; la prima riguarda la comunione per rifare il tessuto sfilacciato della comunità cristiana ed umana, la seconda interessa il contributo di responsabilità da offrire per la Chiesa e per il mondo.

In questa seconda tappa, con il supporto del prof. Giovanni Bachelet, cercheremo di cogliere il senso profondo dell'animazione secolare del mondo attraverso la lettura della storia e dello spazio della vita, indagheremo su quale ministe-

rialità dobbiamo assumere per superare lo spazio chiuso delle proprie sacrestie e dei propri ambiti ed infine ci domanderemo su come incarnare la santità dei gesti quotidiani negli anfratti del mondo dove la fragilità rende l'uomo povero.

Il cristiano è chiamato ad essere “sale”, perché svolge il suo ruolo se scompare e dà sapore, ed è proprio nella misura in cui si lascia sciogliere, che anima e lievita dal di dentro con pazienza a fianco degli altri, nel quotidiano. Essendo “luce” poi non può certamente stare sotto il moggio e quindi è richiamato al compito di prendere posizione, di entrare nei dibattiti pubblici, di essere sempre nella trasparenza al fine di *“... Cercare generosamente la verità, il bene, la giustizia lavorando per un mondo che rispecchi la bellezza di Dio anche a costo di dover affrontare le prove che questo comporta...”* (dal discorso di Giovanni Paolo II del 26/05/2002 ai giovani della Bulgaria nella cattedrale di Plovdiv).

Comitato Presidenti CDAL

FORMIA Nella chiesa di Sant'Erasmus

«L'amore dall'Inizio»: riflessioni in poesia sul prologo di San Giovanni

Giovedì 18 febbraio, alle ore 18,00, presso la Chiesa parrocchiale di S. Erasmo a Formia, verrà presentato il volume **“L'Amore dall'Inizio”** (Osservazioni in forma di poesia sul Prologo di San Giovanni) di Vittorio Nocella. Il testo è stato pubblicato dalla Casa Editrice *Servitium* di Milano.

Dopo alcuni volumi di poesie pubblicate in precedenza, l'Autore si è cimentato qualche anno fa con un commento al Canticum del Magnificat. Il volume ha riscosso lusinghieri successi ed apprezzamenti. Attualmente Vittorio Nocella fa parte della Commissione Sinodale per l'Anuncio e la Catechesi.

Da qualche anno la passione per la poesia sembra aver ripreso il sopravvento se, stando a qualche indiscrezione avuta proprio dallo stesso Autore, sarebbe già pronto un nuovo volume di poesie che potrebbe essere dato alle stampe già il prossimo anno.

“L'Amore dall'Inizio” è, come dicevamo, un testo ricco di spunti ri-



flessivi e meditativi.

In una toccante lettera, peraltro pubblicata anch'essa, scrive Padre Bartolomeo Sorge: “A mano a mano che procedevo nella lettura (più esattamente, dovrei dire, nella contemplazione) ne sono rimasto letteralmente preso. Mi ha fatto bene spiritualmente”.

Provare a “commentare” la purezza e la bellezza irraggiungibile dei diciotto versetti del Prologo di san

Giovanni in “forma di poesia” senza cadere nelle trappole della “banalizzazione” o della retorica ha rappresentato una impresa tra le più ardue.

Impresa, riuscita, però. Nella prefazione al testo, Walter Mauro, tra i più prestigiosi critici letterari, osserva: “Nocella si è situato fin dal primo verso in uno status di aderenza e di fedeltà alla completezza del Verbo tale da non consentire equivoci, ambiguità, presunzioni di laicità male interpretata. La riprova è la conferma di una simile

procedura risiedono tutte concentrate nell' *Amen* finale, che persegue gli intenti e al contempo sviluppa in solenne attuazione il grande tema della globalità...perché il messaggio eterno ed imperituro accompagna sempre nel tempo l'ansia del riscatto, la percezione della battaglia contro la solitudine del soggetto umano”. A noi non resta che augurare all'Autore ed al suo testo la fortuna ed il successo che merita.

Insegnamento della religione tra vocazione e professione

PAOLA DI SOMMA*

In questo Anno sacerdotale è chiesto a noi tutti di **riscoprire il dono im-meritato che Dio ci ha fatto nel Battesimo**: il sacerdozio comune che insieme a quello ‘ministeriale’ dei presbiteri ci raduna come popolo santo di Dio. (cfr LG 10). I fedeli dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo sono costituiti popolo di Dio e chiamati a contribuire come membra vive, all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente. L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa (cfr LG 31-33).

La dimensione vocazionale si inserisce a pieno titolo in questa partecipazione alla missione salvifica; d'altronde in senso cristiano la vocazione non è esclusivamente quella sacerdotale-religiosa, ma tutti sono chiamati a riconoscere i propri talenti e a metterli in pratica, in un'ottica di fede, per il bene proprio e del prossimo. In ordine più laico la vocazione è comunque una tendenza innata nell'individuo che lo porta più facilmente a fare alcune cose piuttosto che altre, per le quali sente un trasporto interiore. In filosofia si intende quella chiamata (appunto “vocazione”) a sentirsi partecipi di un progetto universale, ognuno

nel proprio ambito specifico.

Anche per l'insegnante di religione si può e si deve parlare di vocazione che diventa risorsa per la scuola e per la chiesa, se bene esercitata. Papa Benedetto XVI incontrando gli insegnanti di religione il 25 aprile 2009 ha ribadito ancora una volta che tutti i cristiani, e in particolare educatori e genitori e, nel mondo della scuola, gli insegnanti di religione devono essere maestri, devono esercitare il proprio ruolo educativo e formativo con grande responsabilità giacché l'IRC ha un valore insostituibile nel percorso formativo degli alunni, favorisce la riflessione sul senso profondo della vita, pone al centro la persona umana e la sua dignità.

Col passare degli anni, nella scuola si impone, con esigenza crescente, il coordinamento tra cultura umana e religione. Il coordinamento tra universo culturale umano e universo religioso si produce nell'intelletto e nella coscienza del medesimo uomo-credente. I due universi non sono paralleli incommunicabili. I punti d'incontro, da individuare nella persona umana, protagonista della cultura e soggetto della religione, quando si cercano, si trovano. Trovarli non è di competenza esclusiva dell'IRC, ad esso è dedicato un tempo limitato; ma tutti gli insegnanti

hanno il dovere di agire concordemente.

Di per sé la vocazione di un IdR si esplicita nella scuola dando corpo e anima, impegnandosi con forza ad assicurare allo specifico cristiano piena cittadinanza nei luoghi dell'educazione e della cultura in generale. Essere testimoni credibili prima che ottimi comunicatori, essere uomini e donne che vivono pienamente la loro vocazione di educatori, essere persone di cultura! E dunque va da sé che è necessaria coerenza di vita e stile credente nel posto di lavoro ricordando che esso è il luogo in cui vivere la propria vocazione.

Ricordiamoci sempre che un IdR è chiamato a servire insieme la Verità, la Chiesa e, soprattutto, il mondo. In questo tempo di Quaresima la vocazione dell'IdR si accompagna bene anche al senso profondo del digiuno cristiano che ha, tra gli altri, anche un significato che riguarda i rapporti dei credenti con i fratelli: digiuno dai giudizi infondati; digiuno da incoerenti testimonianze; digiuno da cattivi pensieri perché digiunando in verità e per amore, il cristiano, e l'IdR, è naturalmente portato a dare agli altri il meglio di sé, per sé, per il mondo e per la Chiesa.

*Insegnante di Religione

SPIGNO La Giornata a San Giovanni Battista

La vita promossa dai bimbi

In occasione della XXXII giornata nazionale per la vita, l'associazione parrocchiale *Rete Solidale* ha organizzato domenica 7 febbraio un evento di sensibilizzazione dedicato in particolare a bambini e ragazzi presso la parrocchia di S. Giovanni Battista di Spigno.

Grazie al supporto del gruppo scout *Castelforte 1*, i bambini e i ragazzi del paese sono stati coinvolti in una mattinata di giochi e animazione sul tema del diritto alla pace e sulla campagna di riscatto dei bambini-soldato, nell'ambito della campagna nazionale promossa dalla Fondazione Mago Sales.

Un centinaio di bambini hanno risposto all'invito della *Rete* partecipando alle attività che si sono svolte durante la mattinata; hanno inoltre testimoniato il loro impegno ad essere costruttori di pace, consegnando una propria arma giocattolo o un disegno sulla pace; i bambini più piccoli, poi, hanno partecipato ad un laboratorio creativo incentrato sulla storia di Noè e sull'arcobaleno e la colomba portatrice del ramoscello d'ulivo quali simboli di pace.

Al termine delle attività, tutti i bambini e le loro famiglie hanno partecipato alla S. Messa celebrata dal parroco don Giuseppe Di Mario accompagnato dal diacono Mario Elpini, in servizio presso la comunità parrocchiale.

Alle famiglie è stato consegnato il messaggio dei vescovi italiani pubblicato in occasione della Giornata per la vita, centrato in particolare quest'anno sul tema della *forza della vita quale sfida nella povertà*.

Tra le prossime iniziative programmate da Rete Solidale, la veglia di preghiera in stile Taizé prevista per domenica 21 febbraio.

I particolari sulle iniziative e le foto degli eventi sono visibili sul sito internet www.parcchiespigno.it.

L'équipe di Rete Solidale